

NUOVO PAI 2024 - 2025
IC ROIANO GRETTA- MARGHERITA HACK TRIESTE

Piano
per l'inclusione

(aggiornamento al 12 dicembre 2024)

EDUCARE AL SUCCESSO
FORMATIVO

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

INDICE

1. IL PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE (PAI)
2. MODALITÀ DI INTERVENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA
3. L'ALUNNO ED I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
4. LA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)
5. LA RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
6. LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ

ALLEGATI

- ALLEGATO A: PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI
• NON ITALOFONI
- ALLEGATO B: PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA E ALUNNI BES
- ALLEGATO C: PROTOCOLLO PER PREVENIRE E ARGINARE FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO
- ALLEGATO D: PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI ADOTTATI
- ALLEGATO E: PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI GIFTED

L'Istituto Comprensivo appena formatosi, presenta un'utenza molto estesa, complessa e variegata che comporta una composizione delle classi piuttosto eterogenea: alcuni alunni sono non italofoni di Prima e Seconda generazione, vi è un'alta percentuale di studenti con BES ed un certo numero di studenti con certificazione ai sensi della L. 104/92, altri ancora senza difficoltà particolari, con ottime capacità, molto desiderosi di imparare.

Per favorire il successo formativo di tutti, negli anni la Scuola ha ideato ed attivato un insieme di progetti specifici che operano per favorire l'inclusività di tutti e di ciascuno.

1.IL PIANO ANNUALE DELL'INCLUSIONE (PAI)

Il Piano dell'Inclusione vuole essere uno strumento che integra in modo efficace le azioni didattiche previste per tutta una serie di studenti per cui è consigliabile una Programmazione Didattica Personalizzata, così come previsto dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04, applicativo della stessa.

Contiene le linee operative per una progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo: è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni. Presenta le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, è basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie. (cfr. **Nota MIUR 27.06.2013, prot. n. 1551**)

A questo strumento si aggiungono le normative specifiche, che riguardano anzitutto:

- la disabilità (L.104/92 e succ. integrazioni con particolare riguardo agli strumenti offerti dalla L. 66/17 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107).
- i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (L.170/10 e Direttiva applicativa, 12 luglio 2011 e succ. integrazioni tra cui le nuove Linee Guida sulla gestione dei Disturbi specifici dell'Apprendimento 20/1/2022).

Dovranno inoltre essere tenute in grande considerazione:

- la Circolare ministeriale n. 4089 sugli studenti ADHD (15 giugno 2010) e la Nota ministeriale n. 2563 del 22/11/2013.
- La normativa sugli studenti non italofoni (DPR 394/99, DPR 122/09, c. m. 24/06, linee guida del 2014 e del 2022).
- La normativa sugli alunni BES (direttiva sui BES del 27/12//2012; Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013).
- La Nota 562 del 03/04/2019 - Alunni con bisogni educativi speciali. Chiarimenti - che specifica come tra i BES possano essere ricompresi anche gli studenti "gifted".
- La normativa per la prevenzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo di cui alla L. 71/17 e relative circolari applicative.
- Le Linee di Indirizzo per gli studenti adottati di cui al DM 5/2023 e allegati.
- Il Progetto per la SIO e l'ID della Regione Friuli-Venezia Giulia allegato alla delibera 1699/2021 e correlato Protocollo per la valutazione degli studenti SIO.
- La CM n.4155 del 7 febbraio 2023 in merito all'Esame Conclusivo del I Ciclo di Istruzione fa riferimento al punto 2 e 3 della Nota Ministeriale 5772/2019 che afferma quanto segue: "Per gli alunni con bisogni educativi speciali (BES) che non rientrano nelle tutele della legge n. 104/1992 e della legge n.170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative - peraltro non contemplate nemmeno dalla previgente normativa - ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata."

Dai numerosi riferimenti normativi poc'anzi citati

Emerge che l'educazione di tutti gli alunni, in particolare di quelli

con difficoltà, è il risultato di un impegno congiunto della scuola, della famiglia e della comunità (Azienda sanitaria/comune) che co-operano all'insegna del rispetto e del sostegno reciproco. Altre norme, specifiche per i Disturbi Specifici di Apprendimento, definiscono con precisione le fasi che devono intercorrere dal riconoscimento delle difficoltà all'invio agli Enti.

Si fa riferimento in particolare alle Linee Guida Stato-Regioni per l'individuazione precoce dei casi sospetti di Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

A riguardo il GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) metterà a disposizione tutta la normativa indicata in ogni plesso.

Il GLI si incaricherà di rendere palesi i nominativi dei membri della Commissione GLI, definendone anche le specifiche competenze.

Tali docenti diverranno i punti di riferimento di tutti colleghi per quanto riguarda gli studenti.

Allo stesso **Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) sono collegati i seguenti interventi**, che rappresentano degli importanti strumenti di integrazione e di didattica individualizzata degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, inseriti nelle attività curricolari ed extracurricolari progettate nei progetti del PTOF

- Italiano L2, Intercultura/Mediazione
- Sportelli didattici rivolti al recupero e rinforzo delle competenze, metodo di studio e supporto nello svolgimento delle consegne domestiche.
- Progetti specifici per il contrasto alla dispersione scolastica e per l'inclusione scolastica e sociale dei bambini e dei ragazzi con disabilità.
- Formazione docenti dell'Istituto.

2. MODALITÀ DI INTERVENTO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

L'inclusione scolastica si esplicita in precisi passaggi le cui tempistiche sono:

Settembre-ottobre :	Valutazione delle difficoltà attraverso osservazioni sistematiche e mediante compilazione di schede di osservazione. Rilevazione dei bisogni educativi speciali. Organizzazione delle riunioni di equipe (L.104) e stesura dei
------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>PEI (entro il 29 novembre).</p> <p>Predisposizione di eventuali progetti per la richiesta di fondi necessari per l'ampliamento dell'offerta formativa.</p>
Novembre	Stesura dei Piani Educativi Individualizzati e dei Piani Didattici personalizzati (PSP, PDP) e consegna del documento firmato da docenti e famiglia entro il 30/11 presso la Segreteria Didattica.
Dicembre	<p>Condivisione dei Piani didattici Personalizzati.</p> <p>Monitoraggio da parte delle Funzioni Strumentali.</p>
Dicembre Gennaio Febbraio Marzo	<p>Verifica in itinere: eventuale revisione dei Piani Didattici Personalizzati ed eventuali modifiche. (PSP, PDP).</p> <p>Verifica intermedia dei PEI ed eventuale aggiornamento.</p>
Maggio	Verifica finale dei PEI nelle riunioni di equipe (L.104).
Giugno	<ol style="list-style-type: none"> 1. Revisione dei dati del Piano annuale di inclusività. 2. Stesura del nuovo Piano Annuale per l'Inclusione con programmazione per l'anno successivo e verifica del grado di inclusione della scuola. 3. Condivisione del piano annuale di inclusività. 4. Inoltro della documentazione necessaria per la richiesta ore di sostegno, in base alla scadenza data dall'USR e inoltro delle domande per la richiesta educatori sulla piattaforma del Comune. 5. Elaborazione, approvazione e consegna di eventuali PEI provvisori

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

3. L'ALUNNO ED I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Che cosa sono i Bisogni Educativi Speciali e qual è il loro attuale inquadramento normativo? Per comprenderlo, occorre fare riferimento alla più recente normativa in materia.

«[...] il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni [...]. Tutte queste situazioni sono diversissime tra di loro, ma nella loro clamorosa diversità c'è però un dato che le avvicina, e che le rende [...] sostanzialmente uguali nel loro diritto a ricevere un'attenzione educativo-didattica sufficientemente individualizzata ed efficace: tutte queste persone hanno un funzionamento per qualche aspetto problematico, che rende loro più difficile trovare una risposta adeguata ai propri bisogni»

La classificazione OCSE (l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) individua tre tipologie di studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES):

● **ALUNNI CON DISABILITA' (L. 104/92)**

Si tratta di alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici).

La documentazione comprende:

1. Il verbale di accertamento della condizione di disabilità (INPS)
2. La Valutazione diagnostico funzionale (Distretto Sanitario)
3. Il progetto Individuale ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

● **ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

DSA, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia), Disturbo della condotta in adolescenza (L. 170/2010 con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico).

La documentazione comprende:

1. Certificazione / diagnosi che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. La diagnosi di DSA, può essere effettuata, dalle UONPIA delle strutture pubbliche e private accreditate (secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo regionali e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007) ed è necessaria la presenza di un'equipe con competenze specifiche che includa il neuropsichiatra infantile, lo psicologo e il terapeuta del linguaggio. Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.
2. Piano didattico Personalizzato (PDP)

● **SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO**

Alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni effettuate dal Team docenti attraverso osservazione diretta.

La documentazione comprende:

1. Eventuale segnalazione Servizio Famiglia-Minori
2. Considerazioni comportamentali e didattiche del Team docenti
3. Dichiarazione di Adesione Famiglia
4. Piano Didattico Personalizzato (PDP)

● **SVANTAGGIO LINGUISTICO E CULTURALE**

Alunni non italofoni neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La documentazione comprende:

1. Indicazioni Commissione Intercultura o Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri

2. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe (contenute nei verbali delle Riunioni dei Consigli di Classe)
4. Piano Didattico Personalizzato specifico per alunni stranieri (PSP)

• **DISAGIO COMPORTAMENTALE/RELAZIONALE**

Alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria).

La documentazione comprende:

1. Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
2. Dichiarazione di Adesione Famiglia
3. Piano Didattico Personalizzato BES (PDP o PSP)

4. LA COMPOSIZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI)

La commissione GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, da ora in poi GLI) è composta da:

- Dirigente Scolastico (o un docente da esso indicato)
- F.S. Inclusione
- F.S. Area Studenti, prevenzione Bullismo
- Tutti i docenti di sostegno dell'Istituto

Il Gruppo è nominato dal dirigente scolastico. Il GLI ha il compito di:

- supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione;
- supportare i docenti contitolari ed i consigli di classe nell'attuazione dei PEI

5. RILEVAZIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

I team di insegnanti si avvicinano alla rilevazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali con estrema cautela sempre nel rispetto dell'alunno e con grande attenzione ad eventuali implicazioni psicologiche e sociali. In

questo senso ci si attiene rigorosamente ad osservazioni didattico-educative che sono proprie alla scuola, allontanandosi da interpretazioni di tipo medico-diagnostico. Come indicato dalla **Nota Miur del 22/11/2013**, l'individuazione dell'allievo con BES riguarda situazioni complesse, dove gli insegnanti, formati a riconoscere specifici predittori, osservano l'alunno per lunghi periodi di tempo e si attivano al comparire delle prime difficoltà con strategie atte a superarle.

Durante questa fase è molto importante il coinvolgimento della famiglia che deve essere informata dei vari passaggi. Ricorriamo a quattro criteri generali, che ci permettono di distinguere una reale difficoltà dalle normali difficoltà che i bambini possono incontrare a scuola e che potrebbero essere predittive di un disturbo:

- la pervasività di determinate problematiche (nel comportamento o nell'apprendimento) in contesti e compiti diversi;
- la durata delle problematiche per un tempo superiore a 4-6 mesi o addirittura un andamento involutivo delle stesse;
- la resistenza agli interventi educativi attuati a scuola e in famiglia;
- la compromissione del funzionamento scolastico dell'alunno oltre che del suo adattamento sociale.

Questi criteri, e l'uso di schede di rilevazione apposite, possono portare ad un'osservazione condivisa fra scuola e famiglia.

Il riconoscimento come alunno con BES deve avvenire sulla base di ben fondate considerazioni pedagogiche e didattiche ed osservazioni oggettive.

Si fa riferimento alle schede indicatori per il riconoscimento del disagio e delle difficoltà. Dopo un periodo di intervento di almeno 6 mesi, se si rileva una resistenza si invia l'alunno alla valutazione presso le strutture sanitarie compilando la scheda di segnalazione.

**6. RILEVAZIONE DEI B.E.S. PRESENTI NEL NUOVO ISTITUTO
COMPENSIVO ROIANO GRETTA MARGHERITA HACK**

Scuola dell'Infanzia

1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	5
Alunni segnalati	1
Totale	6
Percentuale su popolazione scolastica	4,1%

Scuola Primaria

1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	32
2. Disturbi evolutivi specifici: DSA	13
Alunni con altri BES	17
Totale	62
Percentuale su popolazione scolastica	8,8%

Scuola secondaria

1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	16
Alunni con DSA	40
Alunni con BES	19
Alunni con altri BES (non italofoni)	38
Totale	113
Percentuale su popolazione scolastica	22%

Firmato digitalmente da ROBERTO BENES

6. PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ **(D.lgs.n. 66/2017 e successive modificazioni)**

Alunni certificati ai sensi della Legge 104/92

Gli alunni con disabilità certificata ai sensi della L. 104/92 manifestano un Bisogno Educativo Speciale riconosciuto dello Stato. Si tratta di alunni con disabilità o deficit definibili in termini medico-sanitari, che derivano da carenze organico-funzionali attribuibili a menomazioni e/o patologie organiche (deficit sensoriali, motori o neurologici) "che sono causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione. Solo per gli alunni con disabilità è prevista dalla normativa la possibilità di richiedere il docente di sostegno.

La documentazione comprende:

1. Il verbale di accertamento della condizione di disabilità (INPS)
2. La Valutazione diagnostico funzionale (Distretto Sanitario);
3. Il progetto Individuale ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Nell'ottica di una scuola inclusiva, l'Istituto accoglie gli alunni con disabilità organizzando le attività didattiche ed educative, attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli educatori, assistenti all'autonomia e alla comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Figure coinvolte nel processo inclusivo

Il Dirigente Scolastico è il garante dell'inclusione all'interno del suo Istituto. Il suo ruolo è fondamentale per la valorizzazione delle differenze e per la costruzione di un sistema inclusivo. Si impegna a garantire la rimozione degli ostacoli (ambientali, sociali, organizzativi e didattici) per una scuola che è alla portata di tutti e di ciascuno.

DIRIGENTE SCOLASTICO convoca e presiede il Gruppo di Lavoro Inclusione, promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti, promuove azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti, attiva con le funzioni strumentali per l'inclusione, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio BES e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie, indirizza l'operato dei consigli di classe alla collaborazione nella stesura del PEI e cura il raccordo con le diverse realtà territoriali.

L'insegnante specializzato nelle attività didattiche di sostegno: è contitolare docente di classe e concorre alla valutazione di tutti gli alunni; svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti curricolari, le figure

specialistiche e sanitarie, gli educatori. A tal fine, si individuano insieme al C.d.C., le discipline in cui intervenire. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con le Strutture Complesse Disturbi del Neurosviluppo e Psicologia dell'Età Evolutiva (SCDNPEE) e gli specialisti/servizi specialistici che eventualmente seguono l'alunno (di riferimento); redige il PEI in collaborazione con l'équipe multidisciplinare e partecipa ai GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione) e agli incontri del gruppo di sostegno; tiene un registro per le attività didattiche e alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale. Nel primo bimestre di scuola, relativamente agli alunni presenti nella classe in cui opera, osserva, anche con eventuale utilizzo di strumenti specifici, i seguenti aspetti:

- l'autonomia personale;
- l'autonomia sociale;
- l'autonomia organizzativa e scolastica;
- l'adattamento al ritmo e alle attività scolastiche;
- potenzialità e criticità rispetto all'area psicomotoria;
- potenzialità e criticità rispetto all'area affettivo-relazionale;
- potenzialità e criticità rispetto all'area linguistico - comunicazionale;
- potenzialità e criticità rispetto all'area logico - matematica;
- potenzialità e criticità rispetto all'area artistico - espressiva;
- collabora con gli insegnanti curricolari nell'elaborazione della programmazione educativo - didattica dell'allievo e della classe.

ORGANIZZAZIONE ORARIA DEI DOCENTI DI SOSTEGNO

L'attività didattica dell'insegnante di sostegno si inserisce nel quadro orario delle lezioni e va contestualizzata al piano educativo individualizzato (PEI) e alle esigenze dell'alunno. Il docente di sostegno con la supervisione della funzione strumentale prepara uno schema orario da sottoporre al GLO e all'attenzione del Dirigente Scolastico. Quest'ultimo accerterà che rispetti i criteri e i principi che assicurino il processo di integrazione e di acquisizione delle competenze da parte dell'alunno con disabilità. L'orario, concordato con il Consiglio di classe, potrà essere modificato durante l'anno scolastico qualora emergano nuove esigenze legate ai bisogni dell'alunno.

Il docente di sostegno, inoltre, collabora con i docenti curricolari nel predisporre, in previsione di verifiche scritte o orali, modalità, strategie e contenuti rispondenti ai bisogni ed alle caratteristiche degli allievi, concorda e predispone le verifiche e le valutazioni in collaborazione con l'insegnante di disciplina; illustra ai genitori dell'alunno in modo completo ed esauriente il P.E.I., concorda in sede di GLO eventuali percorsi personalizzati dell'alunno, come riduzioni d'orario e gli eventuali esoneri; affianca l'alunno tutelato ai sensi della L.104/92 nella delicata fase del percorso orientativo e dell'inserimento in un diverso ordine di scuola.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) si riunisce ogni volta che sia ritenuto necessario. Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto. Propone le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I.

Il gruppo di lavoro per l'inclusione collabora attivamente con le FFSS nel rilevare, monitorare e valutare il livello di inclusività della scuola; opera, in raccordo con Dirigenza, per l'approvazione di corsi di formazione e progetti legati all'Inclusione; mette a punto una procedura standardizzata per l'individuazione delle difficoltà.

Il Gruppo di Lavoro Operativo per l'Inclusione (GLO) è l'organo collegiale che provvede alla stesura e all'approvazione del PEI per gli alunni con disabilità certificata. E' composto da tutti i docenti del Consiglio di Classe e presieduto dal Dirigente Scolastico (o figura delegata). Partecipano al GLO i genitori dell'allievo (o chi ne esercita la responsabilità genitoriale), le figure professionali interne e esterne che interagiscono con l'alunno diversamente abile nel suo percorso di crescita. Il GLO ad inizio anno scolastico procede alla stesura ed all'approvazione del P.E.I.

Il GLO si riunisce entro il 30 di giugno per la redazione del PEI provvisorio per gli alunni neoiscritti in un'istituzione scolastica (cioè che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano;

alunni già iscritti e frequentanti per i quali viene accertata, successivamente all'iscrizione e nel corso della frequenza, la condizione di disabilità.

Di norma il GLO si riunisce:

- 1 entro il 31 di ottobre per l'approvazione e la stesura , l' approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo dove vengono individuate definite e e programmare modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile
2. Da novembre ad aprile almeno una volata per le verifiche periodiche a cui è soggetto o al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche, revisioni ed integrazioni.

3. Ogni anno, entro il 30 di giugno, per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo

Il Consiglio di Classe si riunisce periodicamente in base a un calendario stabilito ad inizio d'anno, ma si prevede la possibilità di incontri straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari. Ha, inoltre, il compito di progettare e verificare il PEI, di individuare e programmare modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari alla piena inclusione dell'alunno con disabilità.

La funzione strumentale inclusione ha competenze di tipo organizzativo (gestione delle risorse personali, collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, coordina insieme alle altre figure strumentali coinvolte nel GLI lo svolgimento delle varie attività); ha competenze di tipo consultivo, di tipo progettuale e valutativo (predisposizione di modulistica, formulazione di progetti di sensibilizzazione e formazione in base ai bisogni educativi emersi nell'Istituto e in base alle proposte del gruppo di lavoro per le attività di sostegno).

La funzione strumentale inclusione media fra le varie parti coinvolte nel processo inclusivo, collaborando in corso d'anno, con i responsabili delle Cooperative coinvolte, per la copertura degli alunni tutelati ai sensi della L104/92, in caso di educatori assenti.

All'inizio dell'anno accoglie i nuovi docenti di sostegno e gli educatori scolastici, monitora la predisposizione degli orari degli insegnanti di sostegno e degli educatori, al fine di garantire una maggiore copertura possibile e si assicura che ci sia un adeguato supporto nelle varie discipline; monitora la situazione relativa alla documentazione degli alunni e si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni (con disturbo specifico di apprendimento) presenti nella classe. In corso d'anno fornisce, ove necessario, indicazione sui riferimenti normativi, coordina l'assolvimento dei vari compiti: convocazioni dei GLO, controllo documenti L. 104/92 (scadenza diagnosi e Verbale) e L. 170/10 (scadenza diagnosi), stesura del PEI, stesura PDP. Collabora con i docenti dei vari consigli di classe al fine di garantire l'inclusione degli alunni BES, nella gestione delle difficoltà emergenti; redige progetti relativi a bandi dell'area Inclusione, li monitora, gestisce eventuali materiali e provvede al raccordo con la segreteria didattica e la dirigenza; coordina i consigli di classe e interclasse per l'inserimento di nuovi alunni in corso d'anno; accoglie le famiglie dei nuovi inserimenti e gestisce le primissime fasi di accesso alla scuola, elabora una proposta di Piano per l'Inclusività della scuola riferito a tutti gli alunni con BES; offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi.

Alla fine dell'anno scolastico predispone i documenti necessari all'invio dei dati per l'organico di sostegno, compila le domande per la richiesta degli educatori per l'a.s. successivo, aggiorna e porta in approvazione del C.d.D il resoconto degli alunni con BES.

I docenti di posto comune (scuola primaria) **e i docenti curricolari** (scuola secondaria di I grado) in collaborazione con il docente di sostegno, gli educatori e tutta l'equipe pedagogica, sono tenuti a perseguire il successo formativo nonché il progetto di vita dell'alunno/a con disabilità. Ciò comporta un dialogo ed un confronto continuo, nonché la condivisione delle buone pratiche sia pedagogiche che didattiche.

Il coordinatore di classe (scuola secondaria) si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con BES e fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato. Partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni collaborando con i colleghi facenti parte del Consiglio di Classe e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbi specifici di apprendimento. Valuta, in condivisione con la famiglia e con l'alunno, modalità operative per affrontare il lavoro quotidiano in classe, organizza e coordina la stesura dei PDP; concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Il personale ATA: il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: l'ausilio materiale agli alunni con disabilità nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

L'ufficio di segreteria protocolla il documento consegnato dal genitore; fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003); archivia il documento nel fascicolo personale dell'alunno; accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno; ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e la Funzione strumentale di riferimento dell'arrivo di nuova documentazione; inoltra i verbali delle riunioni del GLO al Distretto. In caso di particolari situazioni legate alla documentazione, ha cura di informare i coordinatori di classe/il team docenti.

Il Personale educativo-assistenziale: L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici. L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento. Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità previsti nel P.E.I. e collabora nella redazione di tutta la documentazione prevista per l'alunno.

La famiglia è coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PEI e collaborando con gli insegnanti

I collaboratori scolastici, per effetto del Decreto Lgs. 66/2017 art. 15 sono tenuti a partecipare alle attività formative e svolgono i compiti di assistenza, pertanto, nell'assegnazione delle risorse, si dovrà tener conto degli eventuali bisogni degli alunni.

DOCUMENTAZIONE

Profilo di funzionamento

Il profilo di funzionamento (PF) sostituisce, ricomprendendoli, la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale. Il profilo di funzionamento è redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psicosociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF). L'iter per la redazione del PF parte con l'invio all'unità di valutazione multidisciplinare, da parte dei genitori, della certificazione di disabilità. Il PF, dunque, è redatto dalla predetta unità di valutazione multidisciplinare, di cui al DPR 24 febbraio 1994, composta da:

- a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;
- b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;
- c) un terapeuta della riabilitazione;
- d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

Alla redazione del PF collaborano i genitori del bambino/alunno/studente e un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata dal soggetto interessato. Il profilo di funzionamento è il documento propedeutico alla redazione del PEI. Il profilo definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica; evidenziamo che tali competenze non erano in precedenza riconosciute alla diagnosi funzionale e al profilo dinamico funzionale.

Il nuovo documento va aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia. Può essere, inoltre, aggiornato in caso di nuove condizioni di funzionamento della persona disabile.

Criteri, contenuti e modalità di redazione del PF saranno definiti in apposite Linee Guida, da adottare tramite un decreto del Ministero della Salute, di concerto con il Miur, con i Ministeri del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica (introdotto dall'articolo 15 del decreto) e previa intesa in sede di Conferenza Unificata. Tale decreto deve essere adottato entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto oggetto della nostra trattazione (ricordiamo che il decreto è entrato in vigore il 31 maggio 2017). Il profilo di funzionamento sostituisce la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale a partire dal 1° gennaio 2019. Alla medesima data entreranno in vigore le disposizioni relative alla composizione delle commissioni mediche per l'accertamento della disabilità.

Progetto Individuale

Il Progetto individuale è previsto, com'è noto, dall'articolo 14, comma 2, della legge n. 328/2000. Il Progetto è redatto, su richiesta dei genitori, dal competente Ente locale sulla base del Profilo di Funzionamento. Ricordiamo che quest'ultimo ha sostituito, ovvero compreso, la Diagnosi Funzionale e il Profilo dinamico-funzionale. Nell'ambito della redazione del Progetto, i genitori collaborano con l'Ente locale. Il Progetto Individuale, come leggiamo nel succitato art. 14 della legge n. 328/2000 come modificato dal decreto, comprende:

- il Profilo di Funzionamento;
- le prestazioni di cura e di riabilitazione a carico del Servizio sanitario nazionale;
- il Piano educativo individualizzato a cura delle scuole;
- i servizi alla persona cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale;
- le misure economiche necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale;
- le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

Le nuove disposizioni, di cui sopra, entrano in vigore dal giorno dopo l'approvazione da parte del Collegio dei Docenti dell'Istituto.

Piano Educativo Individualizzato

Il Piano Educativo Individualizzato è elaborato dai docenti contitolari della classe o dal consiglio di classe. Partecipano alla redazione del PEI i genitori o chi ne esercita la responsabilità e le figure professionali specifiche interne ed esterne alla scuola, che interagiscono con la classe e con l'alunno disabile. Nell'ambito della redazione del PEI, i soggetti di cui sopra si avvalgono della collaborazione dell'Unità di valutazione multidisciplinare.

Il PEI:

- è redatto all'inizio di ogni anno scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia;

- tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- è aggiornato in presenza di sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è soggetto a verifiche periodiche, nel corso dell'anno scolastico, per accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche. Nel passaggio tra i diversi gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, i docenti dell'istituto di provenienza devono fornire agli insegnanti della scuola di destinazione tutte le informazioni necessarie a favorire l'inclusione dell'alunno disabile. Quanto ai contenuti, il PEI:
 - individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento efficace in tutte le sue dimensioni: relazionale; della socializzazione; della comunicazione; dell'interazione; dell'orientamento e delle autonomie;
 - esplicita le modalità educativo-didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
 - indica le modalità di coordinamento degli interventi in esso previsti e la loro interazione con il Progetto Individuale dove presente.

Gruppi per l'inclusione scolastica

I gruppi per l'inclusione scolastica sono:

1. il GLIR, a livello regionale;
2. il GIT, a livello di ambito territoriale, uno per ogni ambito di ciascuna provincia;
3. il GLI, a livello di singola istituzione scolastica
4. Il GLO, organo multidisciplinare specifico per ogni studente protetto dalla L. 104/92 a livello di singolo Istituto.

Esame di Stato per alunni con disabilità: prove scritte equipollenti; criteri per colloquio.

Le prove d'esame per i candidati con disabilità devono essere predisposte secondo le disposizioni previste nel D.lgs 62/2017, in particolare all'art. 11:

"(...) Le alunne e gli alunni con disabilità' partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7. Il consiglio di classe o i docenti titolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova. 5. Le alunne e gli alunni con disabilità' sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato. 6. Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione, sulla base del piano educativo individualizzato, relativo alle attività svolte, alle valutazioni effettuate e all'assistenza eventualmente prevista per l'autonomia e la comunicazione, predispone, se necessario, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove differenziate idonee a valutare il

progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. 7. L'esito finale dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8. 8. Alle alunne e agli alunni con disabilità' che non si presentano agli esami viene rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato e' comunque titolo per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado ovvero dei corsi di istruzione e formazione professionale, ai soli fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi da valere anche per percorsi integrati di istruzione e formazione(...)”.

Per tutti i candidati con disabilità, nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo d'istituto, non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

ALLEGATI

ALLEGATO A) PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI NON ITALOFONI

FINALITÀ

Il presente protocollo ha il fine di garantire il più possibile il rispetto del processo di apprendimento degli alunni non italofoeni e di facilitare i docenti nel loro lavoro di insegnamento. Esso costituisce uno strumento condiviso, la cui adozione ha lo scopo di supportare l'azione della scuola nella costruzione di adeguati percorsi di studio per gli alunni non italofoeni e di poterne monitorare l'efficacia e l'efficienza per dare concretezza al diritto all'educazione e al successo formativo di tutti.

Il protocollo rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli organi collegiali dell'istituzione scolastica nella sua autonomia

- contiene criteri, principi ed indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni non italofoeni;
- definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici coinvolti;
- traccia le fasi dell'accoglienza;
- offre indicazioni generali sulla programmazione del curriculum e sulla valutazione;
- propone modalità di intervento per l'apprendimento dell'italiano come L2;
- individua le risorse necessarie per tali interventi.

Gli interventi personalizzati sono proposti all'alunno e alla sua famiglia e sanciti in un patto formativo che stabilisce l'obbligatorietà degli interventi pianificati per l'alunno e la loro valutazione da parte di tutti i soggetti che intervengono. Si prevedono inoltre specifici momenti di coordinamento, raccordo, programmazione e valutazione comune degli interventi che devono garantire l'unitarietà dell'insegnamento, l'ottimizzazione degli interventi e delle risorse affinché gli stessi non risultino dispersivi e disorientanti per l'alunno.

In questo quadro è logico che la valutazione dell'alunno non italofono, non potendo seguire i criteri in vigore per gli alunni italiani, debba essere collegata al percorso di apprendimento proposto e si riferisca ai percorsi di studio adattati, o meglio individualizzati.

AZIONI

Il protocollo d'accoglienza di alunni non italofoeni individua tre aree di azione :

1) AREA AMMINISTRATIVA: iscrizione e documentazione

Per il primo contatto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica che lo accoglierà si prevede:

- un incaricato della segreteria formato e preparato, responsabile per l'iscrizione degli alunni non italofoeni, riceve la domanda di iscrizione in qualsiasi momento dell'anno, la inoltra via mail alle docenti FS referenti per l'accoglienza degli alunni non italofoeni; verificata la disponibilità con le docenti referenti, raccoglie la documentazione e procede con le pratiche secondo la normativa vigente; fornisce la domanda di iscrizione; nel caso di documentazione anagrafica mancante o in posizione di irregolarità, l'alunno viene iscritto e può conseguire il titolo di studio conclusivo.
- un colloquio della famiglia richiedente l'iscrizione con il D.S. o la Funzione strumentale Inclusione (se possibile con la presenza di un mediatore linguistico) per una prima conoscenza.

2) AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE: prima accoglienza / conoscenza

La **FS inclusione** organizza un colloquio con la famiglia e gli eventuali operatori di supporto, incontra l'alunno/a, per conoscere l'esperienza scolastica precedente, individua la classe di inserimento più adatta, che propone al Dirigente Scolastico. Dopo l'approvazione del Dirigente Scolastico, la FS inclusione informa la segreteria, il team docenti, i coordinatori e i docenti presenti in diversi CDC.

Il **Dirigente Scolastico** assegna l'alunno alla classe e alla sezione dopo aver sentito i pareri del docente Funzione Strumentale Inclusione e o del team pedagogico della scuola primaria o dei coordinatori delle classi della scuola secondaria di I grado.

Il **coordinatore di classe** informa gli alunni della classe e predispone una attività di accoglienza.

Criteri generali di assegnazione alla classe:

Per decidere in quale classe inserire l'alunno/a appena arrivato/a in Italia (considerabile NAI finchè non parla o parla poco l'italiano oppure se scolarizzato in Italia da meno di due anni), occorre tenere presente una serie di fattori:

1. Età anagrafica
2. La scolarizzazione nella lingua d'origine
3. Vicinanza del domicilio
4. Numero di nuovi ingressi con BES nella classe di inserimento nell'anno scolastico in corso
5. Situazione educativa e didattica della classe con particolare attenzione alla percentuale di alunni con BES, di situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali
6. Presenza di fratelli o sorelle nel plesso di accoglienza
7. Numero di alunni: il criterio numerico per quanto oggettivo, non può essere considerato sempre e soltanto prioritario.
8. Stabilità dei docenti
9. Presenza di risorse aggiuntive

Ogni inserimento è una grande sfida in termini non esclusivamente didattici, perché coinvolge la dimensione delle relazioni e dei valori di solidarietà e di accoglienza, di conseguenza si procederà valutando con cura caso per caso.

3) AREA EDUCATIVO-DIDATTICA: programmazione, valutazione, Italiano L2, educazione interculturale della classe
PROGRAMMAZIONE

Ogni insegnante di classe di scuola primaria e secondaria di I grado compila il **Piano Educativo Personalizzato per gli Studenti Stranieri (PSP)** che sarà allegato alla programmazione educativa della classe, condiviso con la famiglia, protocollato ed inserito nell'apposito archivio riservato in segreteria.

Si invitano tutti i docenti a seguire le *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli stranieri* (C.M. n. 24 del 1/3/2006) e le *Linee guida* del 2014 integrate nel 2022, che delineano le difficoltà che gli alunni migranti incontrano nel dover apprendere una lingua diversa che non è solo mezzo di comunicazione ma deve diventare strumento di studio e di crescita e di inclusione nel nuovo contesto linguistico culturale. Ne deriva che tutti i docenti del Consiglio di Classe (insieme per gli obiettivi trasversali e singolarmente per quelli disciplinari) sono chiamati ad organizzare un percorso personalizzato attraverso una programmazione individualizzata che, accanto alla definizione dei livelli di conoscenza linguistica di partenza, espliciti quelli disciplinari, rilevabili con prove strutturate in superamento delle difficoltà linguistiche, per definire con la massima attendibilità possibile i reali prerequisiti da cui partire.

È necessario inoltre che l'alunno venga introdotto **con equilibrata successione** all'apprendimento delle altre discipline ed è necessario che si scelgano e si calibrino i contenuti in funzione delle esigenze di sviluppo culturale del singolo e non basandosi su schemi di programmi stereotipati e a tratti desueti.

Gli alunni neo iscritti frequenteranno i laboratori di L2 anche in orario di lezione.

Modalità di adattamento dei programmi per il P.S.P. (Il Piano Didattico Personalizzato per gli Studenti Stranieri)

- Riduzione: i contenuti della programmazione di classe e delle programmazioni disciplinari vengono quantitativamente proposti agli alunni neoarrivati in forma ridotta (contenuti fondanti della disciplina, obiettivi di base, saperi essenziali) e qualitativamente adattati alla loro competenza linguistica in modo da proporre un percorso realisticamente sostenibile che tenga conto della gradualità e dei tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.
- In alcuni casi, se l'alunno non ha alcuna conoscenza della lingua italiana, si può arrivare all'omissione temporanea di alcuni obiettivi disciplinari o di intere discipline.
- Adozione di testi di studio facilitati complementari ai testi in adozione alla classe, qualora questi risultassero inadeguati al livello linguistico dell'alunno. Utilizzo dei testi semplificati presenti nei libri di testo in adozione o proposti dal docente.
- Espansione: se l'alunno non italofono possiede in alcune materie competenze superiori rispetto alla classe, il suo piano di studio personalizzato registrerà le opportune integrazioni in tal senso anche al fine di valorizzarle, e condividerle, in tutte le possibili occasioni, di sfruttarle positivamente per favorire l'inserimento nella nuova realtà e la motivazione all'apprendimento dell'Italiano L2.
- L'adattamento della programmazione didattica terrà conto dei livelli di padronanza delle competenze linguistiche previste dal QCE (Quadro Comune Europeo) e dal PEL (Portfolio Europeo delle Lingue).

ITALIANO L2

I laboratori di italiano L2, organizzati dalla scuola, nel caso in cui i fondi regionali e ministeriali lo consentano hanno come destinatari gli alunni affatto o poco italofoeni e potranno essere strutturati, in orario curricolare, extracurricolare ed eventualmente in moduli estivi. I gruppi saranno per quanto possibile omogenei rispetto livello di competenza linguistica, e coinvolgeranno alunni provenienti da classi, plessi e lingue diverse. Si prevede il coinvolgimento di personale docente interno con specifiche competenze nell' insegnamento dell' italiano come L2 con titolo e/o con formazione specifica. Qualora i fondi lo consentano si coinvolgeranno eventuali mediatori linguistici e culturali nel caso di gravi difficoltà linguistico – comunicative.

Struttura dei corsi:

- Corsi intensivi (fase iniziale) : per gli alunni di prima alfabetizzazione al fine di promuovere la lingua della quotidianità, l'inclusione nella classe e comprensione, produzione, lessico, strutture di base, tecniche di letto-scrittura in L2 – durata 3-4 mesi – in orario scolastico ed extrascolastico– livello A0-A1 interpersonale di base.
- Corsi "fase ponte" livello A1 -A2: in questa fase, che può estendersi fino a tutto il primo anno di inserimento, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inizia l'apprendimento dei contenuti disciplinari a partire dalle materie a minor carattere "verbale", usando glossari bilingui e testi semplificati, in orario scolastico e/o extrascolastico.

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Centralità della persona, accoglienza, integrazione, valorizzazione delle diversità, accettazione dell'altro, convivenza, conoscenza reciproca, relazione, scambio, solidarietà, educazione all'ascolto e all'osservazione sono le parole chiave e le finalità di una educazione interculturale che si pone come obiettivo quello di sostenere la crescita dell'individuo in una società multiculturale.

L'educazione interculturale è una prospettiva interdisciplinare, un principio che riguarda tutte le materie e si rivolge senza eccezione a tutti gli alunni, insegnanti e scuole.

La presenza/ assenza di migranti non italofoni in classe quindi non costituisce condizione necessaria per attivare/ non attivare percorsi di educazione interculturale, che è un processo dinamico di apprendimento caratterizzato da specificità metodologiche e in questa prospettiva emerge la necessità di un riorientamento complessivo del fare scuola. Occorre cioè trattare in modo diverso i contenuti proposti nei vari curricoli, analizzare i fatti da più angolazioni per costruire una mente aperta verso un mondo in continua evoluzione.

Tutto il personale della scuola:

- promuove il dialogo, l'apertura e il confronto
- progetta percorsi educativi e didattici interculturali disciplinari e interdisciplinari
- promuove interventi integrativi alle attività curricolari in collaborazione con l'esterno (enti, associazioni...)
- promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza.

La promozione delle iniziative proposte dalle associazioni e dalle realtà presenti sul territorio che si occupano di educazione interculturale, è assunta attivamente dall'ins. Funzione Strumentale per l'Intercultura, che mette a disposizione dei colleghi tutte le informazioni utili per accedere alle iniziative ed anche si rende disponibile a fare da tramite, per l'organizzazione di alcune attività.

SITOGRAFIA DI RIFERIMENTO

I siti sono accessibili da questa pagina, basta cliccare e seguire le indicazioni

- www.pubblica.istruzione.it _vedi pagina : intercultura

- www.centrocome.it vedi pagine : normativa – area scolastica – diritto all’istruzione per i minori stranieri – alfabetizzazione lingua straniera
- <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf>

ALLEGATO B) PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI CON DSA E ALUNNI BES

Il Protocollo di Accoglienza è un documento programmatico, che regola il contatto iniziale tra l'alunno con diagnosi di DSA e la sua famiglia con l'ambiente scolastico.

Il documento si rivolge anche a tutti quegli studenti per i quali il Team dei Docenti o Consiglio di Classe, preferibilmente in accordo con le singole famiglie, propone un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Le principali fonti normative del seguente protocollo sono:

- L. 59/97, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", art. 21
- DPR 275/99 "Regolamento dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche"
- L. 53/03 "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"
- D. lgs 59/04 "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53."
- D.lgs 62/17 Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107
- DPR 122/09 "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.
- DPR 249/98 "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"
- DPR 235/07 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249, concernente lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"
- L. 170/10 "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico"
- D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 e linee guida allegate "linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento"
- Direttiva Miur del 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni

con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

- C.M. n. 8 del 6 marzo 2013
- Nota MIUR 27 giugno 2013 Prot. 0001551/2013 Piano Annuale per l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013
- Nota MIUR 22 novembre 2013. Prot. n. 2563 Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti.
- Nota MIUR/INVALSI: Nota sullo svolgimento delle prove Invalsi 2014 per allievi con bisogni educativi speciali
- C.M. 48 del 31 maggio 2012
- Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587
- C.M. 24/06 "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- MIUR 19 febbraio 2014: "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- MI Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori - marzo 2022
- Linee guida sulla gestione dei Disturbi Specifici di Apprendimento gennaio 2022

*"Le Nuove norme in materia di DSA in ambito scolastico, sollecitano la scuola - nel contesto di flessibilità e di autonomia avviato dalla legge 59/97 e del DPR 275/99 - a porre al centro delle proprie attività e della propria cura la persona sulla base dei principi della legge 53/2003 e dai successivi decreti applicativi: la definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della **singolarità e complessità di ogni persona**, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi dello sviluppo e di formazione" (D.M. n 5669 del 12 luglio 2011)*

Il presente Protocollo viene redatto con l'obiettivo di rendere sereno ed efficace il percorso scolastico ed educativo degli alunni:

- favorendone l'integrazione in classe;
- aumentandone l'autostima e la motivazione allo studio (attraverso la delineazione di un percorso pensato e strutturato sulla base delle caratteristiche e potenzialità di ogni singolo alunno);
- rispettando linee di intervento educativo-didattico condivise tra tutti gli attori del sistema scolastico finalizzate al raggiungimento del "successo formativo" di ogni discente.

Inoltre il presente protocollo:

- sarà rivisto ed integrato periodicamente sulla base delle esigenze che di volta in volta si possono presentare, poiché è uno strumento di lavoro collegiale;
- sarà elaborato dalla funzione strumentale per i BES/DSA, successivamente fatto proprio dal GLI (Gruppo di Lavoro per

l'Integrazione) e deliberato dal Collegio dei Docenti;

- sarà inserito nel Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) e nel POF (Piano dell'Offerta Formativa) dell'Istituto;
- sarà consegnato all'atto dell'iscrizione ai genitori degli alunni con diagnosi di DSA e agli alunni per i quali il Consiglio di Classe /Team docente ha previsto una Didattica Personalizzata secondo la Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali dal docente coordinatore nella scuola secondaria e dai docenti di classe nella scuola primaria.

Il Protocollo di Accoglienza per gli alunni con DSA e BES prevede tre principali aree di azione:

1. AREA ORGANIZZATIVA

2. AREA EDUCATIVO/DIDATTICA

3. AREA VALUTATIVA

1. AREA ORGANIZZATIVA:

a) nel caso sia la famiglia a consegnare alla scuola una diagnosi di DSA come previsto dalla L. 170/10:

- la famiglia consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico, che la archivia in riservato;
- copia della Diagnosi viene inviata al docente funzione strumentale per i DSA;
- sarà cura della famiglia dell'alunno chiedere quanto prima un colloquio con i docenti di classe per illustrare la specifica situazione dello studente; a detto colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
- sulla base della diagnosi presentata sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente stilare una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP);
- sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente chiedere eventuale consulenza al docente funzione strumentale per i DSA.

b) nel caso sia la famiglia a consegnare alla scuola una diagnosi di ogni altra tipologia di disturbo e/o difficoltà

- la famiglia consegna la diagnosi al Dirigente Scolastico, che la archivia in riservato;
- copia della Diagnosi sarà inviata al docente funzione strumentale per i DSA;
- sarà cura della famiglia dell'alunno chiedere quanto prima un colloquio con i docenti di classe per spiegare la specifica situazione dello studente, al colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
- sulla base della diagnosi sarà facoltà del Consiglio di Classe/Team docente stilare una Programmazione Didattica Personalizzata (PDP);

- nel caso il Consiglio di Classe/Team docente decida di non procedere ad una PDP motiva in un verbale di riunione le motivazioni pedagogico-didattiche alla base di detta scelta; sarà cura del Consiglio di Classe/Team docente chiedere eventuale consulenza al docente funzione strumentale per i DSA
- nel caso sia la scuola a ipotizzare un Disturbo Specifico dell'Apprendimento Il Team docente/Consiglio di classe, sentita anche la funz. Strum. BES/DSA, predispone l'**apposita comunicazione** alle famiglie utilizzando il modello concordato tra USR e Azienda Sanitaria.

È compito della famiglia rivolgersi direttamente ai Servizi Sanitari per avviare la procedura di eventuale certificazione:

- le famiglie si rivolgeranno al **medico di base** per una visita pediatrica finalizzata a richiedere l'impegnativa (per accertamenti circa il disturbo evidenziato dalla scuola dopo un'attenta osservazione) presso l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo di Trieste o il Distretto di appartenenza;
 - ottenuta la certificazione la procedura seguirà poi il punto 1) dell'area organizzativa;
 - mentre si è in attesa della certificazione DSA è facoltà del Team docente /Consiglio di Classe procedere ugualmente alla stesura di un PDP per l'alunno/a interessato.
- d) nel caso la scuola proponga un Piano Didattico Personalizzato per un Bisogno Educativo Speciale:

premesso che:

il modello diagnostico di riferimento è quello dell' ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale e che fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni,

si precisa che:

- è facoltà del Team docente/Consiglio di Classe proporre un Piano Didattico Personalizzato per l'alunno/a che presenti difficoltà scolastiche dovute a qualsiasi situazione eziologica, ed evidenzi quindi il bisogno di un intervento didattico e ed educativo individualizzato;
- è compito del Consiglio di Classe/Team docente chiedere quanto prima un colloquio con la famiglia dell'alunno/a per individuare le linee di intervento da adottare;
- al colloquio potrà partecipare anche il docente funzione strumentale per i DSA su richiesta della famiglia o dei docenti;
- la formalizzazione di un PDP sarà a cura del Consiglio di Classe/Team docente sulla base delle necessità pedagogico/didattiche evidenziate.

e) La formalizzazione del PDP

Il Piano Didattico Personalizzato è il documento che:

- viene elaborato dal Consiglio di Classe/Team docente, eventualmente con la consulenza del docente funzione strumentale per i BES/DSA o per l'Intercultura se riguarda studenti non italofoni;
- ha durata annuale, può essere modificato in corso d'anno a seconda delle necessità, viene verificato a fine anno scolastico;
- su cui si basano tutte le azioni pedagogico/didattiche per l'alunno/a nel corso dell'anno scolastico;
- riporta tutti gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi ritenuti idonei nella specifica situazione come previsti dalla specifica normativa;
- riporta gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi inseriti nella specifica diagnosi (relativamente ad alunni con DSA);
- riporta gli eventuali obiettivi educativi (di particolare importanza in caso di ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio, Asperger ecc...)
- specifica metodi, criteri e strumenti di valutazione;
- viene condiviso dal team docente/Consiglio di Classe con la famiglia dell'alunno/a;
- viene controfirmato a fine stesura dal Dirigente Scolastico.

Si precisa inoltre che:

- **è responsabilità della scuola e della famiglia, in un'ottica di "patto educativo di corresponsabilità", collaborare attivamente alla realizzazione delle azioni didattiche previste dal PDP;**
- nel caso in cui non ci sia condivisione con la famiglia, la scuola, se lo ritiene opportuno, può procedere alla individualizzazione/personalizzazione dell'azione pedagogico/didattica con i limiti previsti dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04;
- è compito della funzione strumentale, anche con il supporto del CTS, sostenere docenti e genitori nella gestione dei libri digitali in caso di necessità.
- il Dirigente Scolastico, acquisiti i pareri dei docenti funzioni strumentali DSA/BES, della Commissione Classi e dei docenti delle classi dello stesso livello nella scuola primaria, del Consiglio di Intersezione nella scuola dell'Infanzia nonché del Consiglio di Classe nel caso della scuola secondaria, individua la classe in cui inserire uno studente con DSA alla prima iscrizione.
- nel caso di alunno/a già iscritto, lo stesso permane nella classe di appartenenza.

2. **AREA EDUCATIVO-DIDATTICA:**

Individuazione precoce di alunni con DSA:

- qualora i docenti di classe notino una discrepanza significativa tra livello di competenze attese per età e le capacità effettive di lettura, scrittura o calcolo, gli stessi compilano le schede di analisi di primo livello allegate al P.A.I. (Piano Annuale per l'Inclusione) e chiedono una consulenza specifica al docente funzione strumentale DSA/BES;
- sulla base delle evidenze di primo livello è previsto un periodo di recupero delle difficoltà specifiche tramite didattica individualizzata per un periodo almeno bimensile;
- nel caso le azioni didattiche non diano un esito sufficientemente positivo nel recupero delle difficoltà specifiche emergenti, il team docente/consiglio di classe, sentita anche la funz. strum. BES/DSA, predispone l'apposita comunicazione alle famiglie utilizzando il modello concordato tra USR e Azienda Sanitaria.

In caso di certificazione di un DSA:

- il Team docente/Consiglio di classe predispone il Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- il PDP deve prevedere l'uso di tutti gli strumenti compensativi e dispensativi indicati nella diagnosi medica;
- è compito del team docente/Consiglio di classe declinarli in una didattica specifica, avvalendosi della consulenza dei docenti funzioni strumentali DSA/BES.

Se la certificazione non è ancora presente o se si tratta di un Bisogno Educativo Speciale la cui valutazione spetta alla scuola

Nel nostro Istituto il GLI predisporrà delle schede per l'identificazione di primo livello di alcuni BES che esulano dalla L.170/10 e dalla L.104/92:

- ADHD
- Bisogni Educativi Speciali
- Disagio socio-culturale
- Non italofofoni

È facoltà del team docente/Consiglio di Classe predisporre un apposito PDP nell'attesa della certificazione di un DSA, così come è facoltà del Consiglio di Classe/Team docente proporre un apposito PDP per altre situazioni che ritenga opportune dal punto di vista pedagogico/didattico.

Tale PDP è sempre condiviso con la famiglia.

Tale PDP contiene tutti gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti utili dal team docente, tenuto conto della situazione specifica e della normativa di riferimento.

Nel caso non ci sia condivisione con la famiglia la scuola, se lo ritiene opportuno, può procedere alla individualizzazione/personalizzazione dell'azione pedagogico/didattica con i limiti previsti dalla L.53/03 e dal D. lgs 59/04.

È responsabilità della scuola e della famiglia, in un'ottica di "patto educativo di corresponsabilità" collaborare attivamente alla realizzazione delle azioni didattiche previste dal PDP.

Valutazione scolastica:

La **valutazione formativa**, cioè quella valutazione che si prefigge lo scopo di favorire la crescita dello studente valorizzandone le capacità, le prerogative, le specifiche "intelligenze" (nell'ottica del costrutto di H. Gardner - 1986) è da considerarsi la valutazione preminente nella scuola dell'obbligo.

Pertanto:

- la valutazione scolastica terrà sempre conto del percorso didattico individualizzato, così come previsto dal PDP, quindi **tutti gli strumenti compensativi e gli strumenti dispensativi saranno sempre applicati anche in fase valutativa**, per tutti gli studenti con BES, prevedendo comunque una maggior considerazione dei contenuti delle prove presentate piuttosto che della forma delle stesse;
- Per la valutazione scolastica si farà generalmente riferimento a quanto previsto dal D.lgs 62/17;
- per la valutazione del comportamento si considera il PDP, soprattutto nel caso di studenti con sindromi specifiche con effetti sul comportamento (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio, ASPERGER ecc...)
- Le verifiche intermedie e le valutazioni periodiche e finali sul rendimento scolastico *"devono essere coerenti con gli obiettivi di apprendimento previsti dal piano dell'offerta formativa, definito dalle istituzioni scolastiche ai sensi degli articoli 3 e 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275"* (DPR 122/09).

Quindi devono essere coerenti con quanto programmato nel PDP dell'alunno.

- Nel corso delle prove Invalsi intermedie si farà riferimento alla specifica Nota MIUR/INVALSI: *Nota sullo svolgimento delle prove Invalsi 2014 per allievi con bisogni educativi speciali*

3. AREA VALUTATIVA: INDICAZIONI PER L'ESAME DI STATO DI STUDENTI CON BES O DSA

La CM n.4155 del 7 febbraio 2023 in merito all'Esame Conclusivo del I Ciclo di Istruzione fa riferimento al punto 2 e 3 della Nota Ministeriale 5772/2019 che afferma quanto segue: "Per gli **alunni con bisogni**

educativi speciali (BES) che non rientrano nelle tutele della legge n. 104/1992 e della legge n.170/2010, ma sono comunque in possesso di una certificazione clinica, non sono previste misure dispensative - peraltro non contemplate nemmeno dalla previgente normativa - ma possono essere utilizzati strumenti compensativi qualora sia stato redatto un PDP che ne preveda l'utilizzo, se funzionali allo svolgimento della prova assegnata."

Tali indicazioni sono di carattere generale e pur tenendo conto del recente D.M. 52 del 3/03/2021 **per gli studenti con DSA si farà riferimento al D.lgs 62/17** alla C.M. 48 del 31 maggio 2012 e alla Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587

Nello specifico il D.lgs 62/17 specifica all'art. 11 che "(...) *Per le alunne e gli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA) certificati ai sensi della legge 8 ottobre 2010, n. 170, la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe. 10. Per la valutazione delle alunne e degli alunni con DSA certificato le istituzioni scolastiche adottano modalità' che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato. 11. Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la commissione può' riservare alle alunne e agli alunni con DSA, di cui al comma 9, tempi più lunghi di quelli ordinari. Per tali alunne e alunni può' essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici solo nel caso in cui siano già stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte. 12. Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva della prova scritta di lingua straniera. 13. In casi di particolare gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità' con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna o l'alunno, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato. In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'articolo 8. 14. Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate di cui all'articolo 4 e 7.*

Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può' disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui all'articolo 7. 15. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità' di svolgimento e della differenziazione delle prove".

Pertanto:

- Per gli studenti con DSA saranno previsti, come da normativa, tutti gli strumenti dispensativi e compensativi del PDP, prevedendo comunque la possibilità di tempi più lunghi e maggior attenzione al contenuto piuttosto che alla forma delle verifiche
- Sulla base di tale specifica documentazione e di tutti gli elementi forniti dai Consigli di classe, la Commissione predisporrà adeguate modalità di svolgimento delle prove scritte e orali (laddove siano previste in sede di esame di stato), prevedendo alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno il clima durante l'esame. Nello svolgimento delle prove scritte (laddove siano previste), ivi compresa la prova scritta a carattere nazionale, i candidati potranno utilizzare gli strumenti compensativi previsti dal Piano Didattico Personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 12 luglio 2011.
- I candidati potranno usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova registrati in formati "mp3". Per la piena comprensione del testo delle prove scritte (laddove siano previste), la Commissione potrà anche prevedere, in conformità con quanto indicato dal capitolo 4.3.1 delle Linee guida citate, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte.
- Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la Commissione potrà provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento della prove scritte, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nelle lingue straniere, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.
- Ai candidati potrà essere consentita la utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

- relativamente alle lingue straniere, per i candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA), che, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, del decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico ordinario, con la sola dispensa dalle prove scritte di lingue straniere, la Commissione predisporrà una prova orale sostitutiva di tali prove scritte (laddove siano previste) nell'ambito del colloquio pluridisciplinare.
- I candidati con certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) che, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, del decreto ministeriale n.5669 del 12 luglio 2011, hanno seguito un percorso didattico differenziato, con esonero dall'insegnamento delle lingue straniere, e che siano stati valutati dal consiglio di classe con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, potranno sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto e ai sensi del D.lgs 62/17, art. 11 comma 13, tali prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame di stato.
- Relativamente alla prova nazionale INVALSI (laddove sia prevista), In presenza di candidati con DSA aventi l'esigenza di una versione informatizzata della prova nazionale, il Consiglio di Classe comunica al docente funzione strumentale BES/DSA questa esigenza entro i primi quindici giorni del mese di maggio
- quindi il capo di istituto, coadiuvato dal docente funzione strumentale BES/DSA ne fa richiesta all'INVALSI. Le medesime comunicazioni devono essere inviate, per conoscenza, anche all'Ufficio scolastico regionale ed al competente Ufficio territoriale.

Per gli altri BES si farà riferimento alla Nota MIUR del 3 giugno 2014 prot. n. 3587 e al documento MIUR del 19 febbraio 2014: *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* :

- Per altre situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), formalmente individuati dai singoli Consigli di classe, dovranno essere fornite alla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. Compito di fornire queste indicazioni sarà dei docenti di classe, che si potranno eventualmente avvalere della consulenza del docente Funzione Strumentale per gli alunni con BES/DSA o Intercultura (nel caso di PDP per non italofoni).
- La Commissione terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati con Bisogni Educativi Speciali (BES), per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e,

in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine i Consigli di Classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati.

- In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto (laddove siano previste prove scritte) che orale, mentre **è possibile concedere strumenti compensativi**, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA.
- Per l'esame al termine del primo ciclo, in caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.
- Nel caso sia stato possibile assicurare allo studente l'utilizzazione della lingua d'origine per alcune discipline scolastiche, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.
- Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua di origine.

Normativa di riferimento

- *DLgs 62/17 (Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107)*
- *Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019 (Esami di Stato conclusivo del I ciclo di istruzione)*
- *DM 742/17 (Certificazione delle competenze al termine della scuola primaria e del primo ciclo di istruzione)*
- *Nota 312/2018 (Modelli di certificazione delle competenze per il primo ciclo - D.M. 742/2017. Trasmissione "Linee guida" e indicazioni operative)*
- *La CM n.4155 del 7 febbraio 2023 in merito all'Esame Conclusivo del I Ciclo di Istruzione fa riferimento al punto 2 e 3 della Nota Ministeriale 5772/2019*

1) Strumenti didattici a disposizione dei docenti:

- per l'individuazione di possibili DSA il nostro Istituto consiglia di utilizzare le prove MT (Cornoldi- Colpo – 2010) per l'analisi di primo livello della comprensione del testo e della correttezza e della rapidità di lettura.
- Tali prove MT è consigliabile siano somministrate a tutti gli studenti delle classi seconde di scuola primaria, e nelle prime della secondaria di I grado

al fine di individuare eventuali situazioni di difficoltà.

ALLEGATO C) PROTOCOLLO PER PREVENIRE E ARGINARE FENOMENI DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

PREMESSA

Da diversi anni il MIUR è impegnato sul fronte della Prevenzione del Bullismo e, più in generale, di ogni forma di violenza, mettendo a disposizione delle scuole varie risorse per contrastare questo fenomeno, ma soprattutto per attivare strategie di intervento utili per arginare comportamenti a rischio, determinati in molti casi, da condizioni di disagio sociale, non ascrivibili solo al contesto educativo scolastico.

Il fenomeno del bullismo viene affrontato per la prima volta nella *Direttiva Ministeriale n. 16 , 5 febbraio 2007*(*linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo*) e poi riprese nelle *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo* di aprile 2015.

DEFINIZIONE DEL BULLISMO

È importante definire il bullismo poiché troppo spesso viene confuso o omologato ad altre tipologie di comportamenti, dai quali va distinto, e che configurano dei veri e propri reati (ad esempio discriminazione, microcriminalità, vandalismo, furti, etc..). Il termine italiano "bullismo" è la traduzione letterale di "bullying", parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il **fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo**.

Il problema del bullismo si configura come un **fenomeno estremamente complesso, non riducibile alla sola condotta di singoli**.

Tra i coetanei, infatti, **il fenomeno spesso si diffonde grazie a dinamiche di gruppo**, soprattutto in presenza di **atteggiamenti di tacita accettazione delle prepotenze o di rinuncia a contrastare attivamente le sopraffazioni ai danni dei più deboli**.

Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che **riguarda non solo l'interazione del prevaricatore con la vittima**, che assume atteggiamenti di rassegnazione, **ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi**.

Il comportamento del bullo è un tipo di **azione continuativa e persistente che mira deliberatamente a far del male o danneggiare qualcuno**.

La **modalità diretta** si manifesta in **prepotenze fisiche e/o verbali**.

La **forma indiretta** di prevaricazione riguarda una serie di **dicerie** sul conto della vittima, **l'esclusione dal gruppo dei pari, l'isolamento, la diffusione di calunnie e di pettegolezzi** e altre modalità definite di "cyberbullying" inteso quest'ultimo come particolare tipo di aggressività intenzionale agita attraverso forme elettroniche. Questa nuova forma di prevaricazione, che non

consente a chi la subisce di sfuggire o nascondersi e coinvolge un numero sempre più ampio di vittime, è in costante aumento e non ha ancora un contesto definito.

Gli atti di bullismo e di cyberbullismo si configurano sempre più come l'**espressione della scarsa tolleranza e della non accettazione** verso chi è diverso per **etnia**, per **religione**, per **caratteristiche e/o disabilità psico-fisiche**, per **genere**, per **identità di genere**, per **orientamento sessuale** e per **particolari realtà familiari**: vittime del bullismo sono sempre più adolescenti su cui gravano stereotipi che scaturiscono da pregiudizi discriminatori.

È nella disinformazione e nel pregiudizio che si annidano fenomeni di devianza giovanile che possono scaturire in violenza generica o in più strutturate azioni di bullismo.

AZIONI DI INTERVENTO

Interventi mirati vanno dunque attuati da un lato sui **compagni più sensibili per renderli consapevoli di avere in classe un soggetto particolarmente vulnerabile e bisognoso di protezione**; dall'altro sugli **insegnanti** perché acquisiscano **consapevolezza di questa situazione**. Infine sulle **famiglie** perché possano essere **informati delle dinamiche relazionali di gruppo** che coinvolgono gli adolescenti e **avviare un dialogo costruttivo** con i propri figli/e in collaborazione con la scuola.

Scuola e Famiglia possono essere determinanti nella diffusione di un atteggiamento mentale e culturale che consideri la diversità in tutte le sue forme come una ricchezza e che educi all'accettazione, alla consapevolezza dell'altro, al senso della comunità e della responsabilità collettiva.

Occorre pertanto rafforzare il Patto di Corresponsabilità previsto dallo Statuto degli Studenti e delle Studentesse per la Scuola Secondaria: la scuola è chiamata ad adottare misure atte a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione; la famiglia è chiamata a collaborare, non solo educando i propri figli ma anche vigilando sui loro comportamenti.

Ai **Dirigenti scolastici, ai docenti, al personale ATA e ai genitori** è affidata la **responsabilità di trovare spazi per affrontare il tema del bullismo e della violenza** attraverso un'efficace collaborazione nell'azione educativa volta a sviluppare negli studenti valori e comportamenti positivi e coerenti con le finalità educative dell'istituzione scolastica.

Gli studenti, a loro volta, **saranno coinvolti in modo attivo, in rapporto all'età**, nelle scelte delle iniziative scolastiche ritenute più funzionali al conseguimento di obiettivi coerenti con la promozione della solidarietà, della cooperazione, del rispetto e dell'aiuto reciproco in ambito sia scolastico che extrascolastico, **favorendo la condivisione delle regole e delle sanzioni**.

AZIONI INTRAPRESE DALL'ISTITUTO

- Formazione di una commissione che ha rivisto e integrato il Regolamento di disciplina (integrazioni su bullismo e cyberbullismo);

- redazione del Protocollo per la prevenzione al bullismo;
- firma di un patto di corresponsabilità con le famiglie al fine di rendere effettiva la piena partecipazione delle famiglie;
- individuazione di referenti per il bullismo nell'Istituto nella figura del docente funzione strumentale per l'area alunni e di un docente con specifici compiti in ambito organizzativo ed informativo;
- individuazione tra le priorità del piano di Miglioramento della necessità effettuare azioni di prevenzione al disagio psicologico-sociale;
- adesione a Reti e Progetti di Scuole per prevenire ed arginare il fenomeno del bullismo;
- realizzazione di interventi di cittadinanza attiva, attraverso i percorsi ed i progetti di educazione alla legalità, prevenzione del bullismo omofobico, Gestione dei conflitti, Insieme con le diverse abilità, partecipazioni ad iniziative di solidarietà, Mercatino di Natale;
- incontri con le famiglie: presentazione progetti, consulenza DSA/BES;
- creazione della giornata annuale contro il bullismo, con attività specifiche svolte nelle classi e, ogni anno nel mese di gennaio;
- divulgazione e comunicazione alle famiglie delle attività effettuate;
- facilitazione delle comunicazione con gli enti del territorio (UOBA, Distretto Sanitario, Burlo Garofalo, Comune);
- definizione di forme di partnership con enti e agenzie del territorio (ICS, diverse scuole, UOBA, reti di scuole, Burlo, prefettura, polizia postale, Ufficio Scolastico Regionale);
- sportelli d'ascolto rivolti a studenti, famiglie, docenti e personale scolastico.

In particolare:

Per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria: nei confronti dei bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria si pone la necessità di valorizzare la comunicazione interpersonale, di costruire contesti di ascolto non giudicanti e momenti "dedicati" di dialogo.

Per la scuola secondaria di primo grado: verranno promosse campagne informative e di formazione. Specifiche iniziative saranno inoltre realizzate per studenti e genitori in collaborazione con le loro rappresentanze.

PROCEDURA D'INTERVENTO IN CASO DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI PROBLEMATICHE

- **SEGNALAZIONE:** chiunque sia testimone o venga a conoscenza di atti che possono riferirsi al fenomeno del bullismo tra studenti come sopra descritto, di maggiore o minore gravità avvenuti a scuola, all'entrata o all'uscita, durante le lezioni, durante gli spostamenti delle classi, durante la ricreazione, anche al di fuori dalla scuola se di particolare rilevanza e che interessi studenti dell'Istituto, oppure che interessi studenti dell'Istituto tramite le nuove tecnologie (Cyberbullismo) è tenuto ad **avvisare tempestivamente un docente di classe e il Coordinatore di classe, un docente del team alla scuola primaria.**

SOGGETTI COINVOLTI: genitori, insegnanti, alunni, personale ausiliario e di segreteria.

- **VERIFICA DEI FATTI:** Il docente coordinatore o il docente di team di classe primaria verifica i fatti: chiede spiegazioni e dà uno spazio di ascolto immediato, o eventualmente differito a breve, si occupa di chiarire. Può contattare, se ritenuto necessario, lo Sportello d'Ascolto.

SOGGETTI COINVOLTI: alunni, docenti di classe o di plesso, personale ATA

- **CONDIVISIONE:** Accertati i fatti il docente coordinatore o il docente di team di classe primaria segnala i fatti alla Dirigente, ai colleghi del Consiglio di Classe, convocando, se necessario, un consiglio straordinario nonché alle famiglie di tutti gli alunni/e coinvolti (siano essi soggetti agenti dell'atto di bullismo che riceventi).

SOGGETTI COINVOLTI: docenti coordinatori o docenti di team di classe, tutti i docenti della classe, Dirigente Scolastico

- **INTERVENTI EDUCATIVI:** Il Consiglio di Classe il team docente di classe propone e discute alcuni possibili interventi educativi:

- o attività/interventi/discussioni rivolti a tutta la classe e/o agli alunni/e maggiormente coinvolti/e per riflettere, discutere e analizzare quanto accaduto, anche con strategie didattiche innovative (dibattito, focus-group, role-playing...);
- o per i casi di maggior rilevanza, interventi specifici individualizzati sul bullo, sulla vittima e infine su entrambi i soggetti (bulli e vittime) per favorire un approccio riflessivo e trovare eventualmente una soluzione condivisa per impedire il verificarsi di ulteriori atti.
- o programmazione di interventi didattici all'interno del piano di studio;
- o richiesta di interventi di esperti in Gestione dei Conflitti, della psicologia che cura lo Sportello d'Ascolto, interventi delle istituzioni come Prefettura, Polizia Postale, Forze dell'Ordine in generale, ...)
- o eventuale segnalazione ai Servizi Sociali
- o colloqui con i genitori della classe e/o degli alunni maggiormente coinvolti

SOGGETTI COINVOLTI: alunni, Consiglio di Classe o team docente di classe, Dirigente Scolastico, famiglie.

- **INTERVENTI DISCIPLINARI:** il Consiglio di Classe o il team docenti di classe primaria decide la sanzione disciplinare in base a quanto previsto dal Regolamento di disciplina adottato dall'Istituto e in base a quanto ritenuto più adatto dal punto di vista educativo; il docente coordinatore e/o il docente di team di classe contatta tempestivamente la segreteria che informerà la/e famiglia/e interessata/e.

SOGGETTI COINVOLTI: Dirigente, genitori, Consiglio di Classe o team di classe, personale di segreteria.

Ruolo di supporto: Figura Strumentale Area Studenti, referente per il bullismo.

6) ISTRUZIONE DOMICILIARE

Si fa riferimento al Protocollo Regionale - Progetto per la SIO e l'ID della Regione Friuli-Venezia Giulia allegato alla delibera 1699/2021 e correlato Protocollo per la valutazione degli studenti SIO

ALLEGATO D) PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER LE STUDENTESSE E GLI STUDENTI ADOTTATI

Tenuto conto delle recenti Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023 di cui al DM 5/2023 e relativi allegati

Si definisce un **protocollo di Accoglienza per le alunne e gli alunni adottati** prevede tre principali aree di azione:

- 1) **AREA ORGANIZZATIVA**
- 2) **AREA DELL'ACCOGLIENZA NEL GRUPPO CLASSE**
- 3) **AREA EDUCATIVO/DIDATTICA**
- 4) **AREA VALUTATIVA**

AREA ORGANIZZATIVA

1) Iscrizione:

- A. **L'iscrizione alle scuole dell'infanzia** va effettuata direttamente all'istituzione scolastica prescelta, seguendo le indicazioni che annualmente emana il Ministero dell'istruzione e del merito. All'atto dell'iscrizione è opportuno da parte del DS e/o del docente funzione strumentale per i BES effettuare un colloquio con la famiglia per ottenere alcune prime utili informazioni riguardo al percorso dell'alunna o dell'alunno e alle eventuali problematiche che possono emergere tra quelle delineate dalle Linee di Indirizzo
- B. **Scuole primarie e secondarie:** La famiglia che adotta **internazionalmente**, può trovarsi ad iscrivere il bambino o il ragazzo e in una fase in cui l'iter burocratico che porta alla formalizzazione dell'adozione non è ancora completato. La famiglia, pertanto, potrebbe non essere subito in possesso del codice fiscale del figlio o di tutta la documentazione definitiva. La presentazione della domanda di iscrizione *online* è comunque consentita anche in mancanza del suddetto codice fiscale. Una funzione di sistema, infatti, permette la creazione di un "codice provvisorio", che, appena possibile, l'istituzione scolastica cui è diretta l'iscrizione dovrà sostituire sul portale SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l'adozione avvenuta all'estero (Commissione Adozioni Internazionali - CAI, Tribunale per i Minorenni). In ogni caso, poiché non

può essere possibile prevedere il momento di arrivo dei bambini nei nuclei familiari adottivi, è comunque consentito alle famiglie - sia nei casi di adozione **nazionale** che **internazionale** - di iscrivere ed inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola. In alcuni casi, la famiglia che adotta **nazionalmente** può dover affrontare lunghe fasi intermedie in cui i bambini e le bambine sono in affidamento "*provvisorio*" (*affido o adozione a rischio giuridico*) o in affidamento preadottivo. Talvolta tale passaggio viene anche preceduto o sostituito da una fase denominata dalla dicitura: "*collocamento provvisorio*". In tali passaggi, la modalità di iscrizione *online* del minore che ancora mantiene i dati anagrafici originari, ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, pone un reale rischio di tracciabilità del minore stesso e della famiglia cui è stato assegnato. Non è un caso che, per evidenti motivi di riservatezza, il Tribunale per i Minorenni talvolta vieti espressamente di diffondere i dati del bambino. Per tale motivazione, anche per gli alunni/studenti in fase di collocamento provvisorio, l'iscrizione è effettuata dalla famiglia affidataria direttamente presso l'istituzione scolastica prescelta. All'atto dell'iscrizione è sempre opportuno da parte del DS e/o del docente funzione strumentale per i BES effettuare un colloquio con la famiglia per ottenere alcune prime utili informazioni riguardo al percorso dell'alunna o dell'alunno e alle eventuali problematiche che possono emergere tra quelle delineate dalle Linee di Indirizzo.

2) Documentazione

- A. Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia *online* sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa. Tuttavia, sia nel caso delle adozioni nazionali che internazionali, possono intervenire criticità legate alla mancanza di definizione nell'immediato della documentazione in possesso delle famiglie che adottano all'estero, oppure alla riservatezza delle informazioni relative ai bambini adottati all'interno del territorio nazionale e in affido preadottivo. Le scuole sono tenute ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche quando la medesima è in corso di definizione. Per quel che riguarda gli alunni nati all'estero e adottati internazionalmente o nazionalmente, la scuola usualmente richiede la documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.); in mancanza di tutto questo, richiede ai genitori le informazioni in loro possesso. Per quel che riguarda le adozioni nazionali, la scuola si limita a prendere visione della documentazione, rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affido a fini adottivi (talvolta

denominato "collocamento provvisorio"), senza trattenerla nel fascicolo personale degli alunni. Analoga procedura va messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta). Il Dirigente Scolastico inserisce dunque nel fascicolo degli alunni una dichiarazione in cui attesta di aver preso visione della documentazione necessaria per l'iscrizione. Le segreterie, quindi, attivano modalità per cui i nomi dei bambini e delle bambine vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.

- B. Quando si tratta di bambini e bambine a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo (talvolta denominato "collocamento provvisorio"), deve essere consegnata una scheda di valutazione in cui gli alunni possiedono il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvede quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità degli alunni – cui è stato rilasciato il documento di valutazione – corrisponde a quella effettiva. **A tutela della riservatezza di ogni alunno e alunna occorre evitare l'esposizione nei luoghi pubblici (comprese le classi) di liste di nomi e cognomi.**
- C. La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se gli alunni ne sono privi, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. E' importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere per l'istruzione obbligatoria l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Diverso è il caso della frequenza dei servizi educativi e della scuola dell'infanzia, dal momento che la mancata regolarizzazione della situazione vaccinale dei minori comporta la decadenza dall'iscrizione. Particolare attenzione va posta nel caso degli alunni e delle alunne in affidamento o collocamento a rischio giuridico nel caso in cui abbiano certificazioni ai sensi delle Leggi 170/2010 e 104/1992. In tali casi la documentazione sanitaria può riportare nome e cognome d'origine. Il Dirigente acquisirà la documentazione e procederà a stabilire modalità atte a proteggere la privacy degli alunni come già descritto nelle parti precedenti

3) Insegnante referente

L'insegnante referente, che si identifica nel docente funzione strumentale per i BES/DSA, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia adottiva che contatta la scuola:

- i progetti inseriti nel PTOF;
- le risorse e gli strumenti disponibili volti a facilitare l'inserimento dei bambini e dei

ragazzi che sono stati adottati.

Il docente referente raccoglie inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento dei bambini e dei ragazzi, avvalendosi anche di strumenti strutturati. In ogni caso si ritiene possano essere importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- Nome e cognome dei bambini e ragazzi (si raccomanda la massima attenzione per i casi di adozione **nazionale** e per quei casi di adozione **internazionale** che presuppongano periodi di affido preadottivo).
- Tipo di adozione (nazionale o internazionale).
- Provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di bambini e bambine nati all'estero).
- Precedente scolarizzazione dei bambini (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente).
- Eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti Autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

Oltre ai suddetti dati:

Esperienza dei genitori rispetto all'inserimento in famiglia.

Durata del periodo di ambientamento del bambino nella nuova famiglia prima dell'entrata a scuola, con particolare attenzione al tempo trascorso dall'arrivo in Italia per i bambini e le bambine nati all'estero.

Poteniale situazione di età presunta. Questi bambini, spesso con un'età dichiarata di uno o più anni diversa da quella reale, possono presentare, dopo un primo periodo di inserimento scolastico e sulla base delle capacità manifestate, il bisogno di passare ad una classe inferiore o successiva. La scuola deve pertanto prevedere la possibilità di consentire il passaggio a classi diverse attraverso specifici percorsi di flessibilità.

Nella fase successiva al primo inserimento è possibile prevedere, anche avvalendosi di strumenti strutturati, un secondo incontro specifico scuola-famiglia.

Gli incontri successivi possono naturalmente anche – ma non solo – essere utili al fine di stabilire la necessità o meno di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP) utile a questo ad agevolare il primo inserimento.

Il docente referente collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento degli alunni nelle fasi di accoglienza per:

- renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e i docenti di riferimento;
- partecipare, se richiesto, agli incontri di rete con altri servizi, sempre previo accordo della famiglia e dei docenti di riferimento.

AREA DELL'ACCOGLIENZA NEL GRUPPO CLASSE

Decisione della classe di frequenza

La fase del primo ingresso a scuola e la scelta della classe d'inserimento sono ritenute cruciali per tutti gli alunni adottati. Dunque, come evidenziato anche in altri contesti, per quel che riguarda i bambini e le bambine adottati internazionalmente che arrivano in Italia in età scolare, la scelta della classe d'inserimento dovrà tener conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo Scuola-Famiglia, di cui si rimanda alla sezione successiva, nonché delle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento, sentiti i docenti funzioni strumentali per i BES e in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono la famiglia stessa, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di procedere ad un inserimento in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica, anche se presunta. Tale eventualità potrebbe risultare necessaria anche per specifici casi di bambini e bambine adottati nazionalmente (quando, ad esempio, si tratta di bambine e bambini arrivati non accompagnati per migrazione in Italia, per adozione internazionale fallita o in altre situazioni peculiari).

Prima accoglienza

I momenti dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino e bambina ed in particolare di quelli adottati, sia nazionalmente che internazionalmente. La "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. È per questi motivi che assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni, famiglie in questo caso portatrici di "storie differenti" ed in grado di dare voce alle "storie differenti" dei propri figli. L'accoglienza, l'integrazione e il successo formativo del bambino che è stato adottato a scuola possono essere garantiti solo attraverso un processo di collaborazione tra famiglia, istituzione scolastica, Servizi Territoriali, Enti Autorizzati e gli altri soggetti coinvolti tra cui bisogna annoverare anche le Associazioni Familiari cui sovente le famiglie fanno riferimento.

È fondamentale, da parte dell'insegnante, la cura dell'aspetto *affettivo-emotivo* per arginare stati d'ansia e d'insicurezza che possono comparire proprio in tale fase, mediante l'instaurazione di un rapporto cooperativo che configuri l'insegnante stesso come adulto di riferimento all'interno del nuovo ambiente. Pertanto, nella scelta della classe e della sezione si suggerisce di prediligere, nel limite del possibile, *un team* di insegnanti stabili che possano garantire una continuità di relazione interpersonale e un clima

rassicurante. Per alcuni bambini nella fascia dei 3-10 anni di età, è talvolta osservabile una cosiddetta "*fase del silenzio*": un periodo in cui l'alunno osserva, valuta, cerca di comprendere l'ambiente. Questa fase può durare anche un tempo considerevole e va profondamente rispettata non confondendola precipitosamente con incapacità cognitive o non volontà di applicazione o di collaborazione, soprattutto quando la condotta è alterata da momenti di eventuale agitazione e di oppositività.

Gli alunni adottati possono mettere in atto strategie difensive come l'evasione, la seduzione e la ribellione: la prima modalità riguarda l'alunno insicuro e timido, che tende a sfuggire a qualunque tipo di relazione comunicativa e affettiva; la seconda è quella del seduttore che cerca di compiacere gli adulti cercando di adeguarsi alle loro aspettative; la terza modalità è la ribellione nei confronti dell'autorità che diventa una sfida permanente contro tutto e tutti. Migliore è la costruzione di un clima accogliente, più attendibili e prevedibili le rassicurazioni degli adulti, più facilmente si attiveranno negli alunni strategie di resilienza. L'invito agli insegnanti è dunque, specialmente nelle prime fasi, di costruire opportunità volte *all'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione per attivare solo dopo l'approccio alla lingua specifica dello studio.

AREA EDUCATIVO/DIDATTICA

Pur tenendo in considerazione l'età degli alunni e il grado di istruzione frequentato, il metodo didattico, in queste prime fasi, può giovare di un *approccio iconico* (intelligenza visiva) ed *orale* (intelligenza uditiva) per incentivare e mediare le caratteristiche affettive d'ingresso all'apprendimento.

Si rimanda al documento allegato 1 alle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023 di cui al DM 5/2023 per ulteriori specifiche

Tutti gli alunni che sono stati adottati (sia internazionalmente che nazionalmente) al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire - solo per un limitato periodo iniziale - di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc. ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la

possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni e alunne con una storia di adozione (**nazionale o internazionale**). Quelle che seguono sono alcuni dei temi sensibili che devono essere gestiti con particolare attenzione. Si rimanda al documento allegato 1 alle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati - 2023 di cui al DM 5/2023 per ulteriori specifiche:

- L'approccio alla storia personale
- Famiglie di oggi
- Progetti di intercultura

I bambini e i ragazzi adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare. Questo dato potrebbe indurre a ritenere che essi non incontreranno a scuola significative difficoltà di ordine linguistico. In realtà, tuttavia, quella che essi apprendono in tempi molto brevi è la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico, carica di polisemie, sfumature, nessi, inferenze e riferimenti culturali. Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più raffinate.

Nel caso di bambini inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'esperienza maturata in questo campo indica quale fattore facilitante l'affiancamento all'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se possibile, di un *facilitatore linguistico*. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come Lingua 2 (soprattutto nella delicata fase dell'“interlingua”) e curare in primis, nella fase d'accoglienza, l'alfabetizzazione comunicativa e, successivamente, l'approccio alla lingua specifica dello studio.

AREA VALUTATIVA

La valutazione scolastica degli studenti adottati deve tenere conto del percorso didattico e personale seguito. In certi casi sarà quindi necessario stilare un apposito PDP.

Si ricorda che per quanto riguarda il primo ciclo, il percorso didattico è declinato in una prospettiva sempre pluriennale, anche per quanto riguarda la scuola secondaria di primo grado, che trova la sua conclusione con l'esame di stato.

È assolutamente opportuno quindi, oltre che pienamente nel solco della normativa di riferimento di cui al D.lgs 62/17 prevedere dei percorsi personalizzati e individualizzati e tenere conto di una prospettiva anche superiore alla singola annualità nello sviluppo degli apprendimenti e delle competenze attese, sempre nell'ottica del successo formativo dell'alunna/o.

Per gli alunni che frequentano la scuola secondaria di primo grado è possibile, se necessario, sostituire, anche temporaneamente, le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua straniera con il potenziamento dell'italiano o della lingua di scolarizzazione. In tal caso, laddove la necessità di tale sostituzione si sia prolungata nel tempo e non sia possibile procedere alla valutazione degli apprendimenti riferiti alla seconda lingua straniera, lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione non comprenderà la prova scritta relativa alla seconda lingua straniera, senza inficiare la validità del titolo di studio conseguito.

8) PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI GIFTED

Con riferimento alla Nota MIUR 562 del 03/04/2019 (Alunni con bisogni educativi speciali: chiarimenti) si specifica come tra i BES possano essere ricompresi anche gli studenti "gifted" come recita la nota stessa:

In base alle segnalazioni ricevute dalle scuole e alle comunicazioni scientifiche dei settori accademici di riferimento, emerge come fra la popolazione scolastica siano presenti bambini ad alto potenziale intellettuale, definiti Gifted children in ambito internazionale. A seguito dell'emanazione della Direttiva 27.12.2012, molte istituzioni scolastiche hanno considerato tali alunni e studenti nell'ambito dei Bisogni Educativi Speciali. Tale prassi, assolutamente corretta, attua la prospettiva della personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. Anche in questo caso la strategia da assumere è rimessa alla decisione dei Consigli di Classe o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un'ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l'eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.

Il protocollo è elaborato con espresso riferimento alle linee guida della regione Veneto di cui alla Dgr n. 665 del 28 aprile 2015

Sulla base di tali principi, la scuola deve essere in grado di riconoscere le differenze esistenti fra gli allievi, per permettere a ognuno di svilupparsi nel migliore dei modi, e di continuare a porsi in linea con le misure suggerite dagli organismi nazionali e internazionali, che indicano come:

- bambini/e, ragazzi/e, allievi/e sono diversi fra loro e ogni diversità va, nella misura del possibile, riconosciuta e considerata nel sistema educativo;
- il considerare le differenze non deve portare a discriminare o privilegiare nessuna categoria;
- le soluzioni interne al normale funzionamento scolastico, fondate sul principio d'integrazione di tutti gli allievi, sono da privilegiare nell'assunzione di ogni tipo di differenza.
- Nel perseguire la finalità di elaborare misure di differenziazione a sostegno dei bambini con buon potenziale cognitivo, non si può prescindere dal coinvolgimento della famiglia e dei minori stessi.

Chi è un bambino gifted?

La National Association for Gifted Children (NAGK – UK) definisce i bambini gifted come “[...] persone che mostrano, o hanno il potenziale per mostrare, un livello eccezionale di performance, se confrontati con i loro pari, in una o più delle seguenti aree: abilità intellettuale generale, specifica attitudine scolastica, pensiero creativo, leadership, arti visive e dello spettacolo”.

Seguendo un approccio strettamente psicometrico, un bambino iperdotato è colui che possiede un livello cognitivo superiore alla norma, cioè un bambino la cui efficienza intellettuale (valutata con test standardizzati) è significativamente superiore a quella ottenuta dalla maggioranza degli altri bambini della sua età.

Ampliando la visuale al di là della misurazione psicometrica, è possibile identificare una serie di elementi che caratterizzano lo sviluppo del bambino iperdotato e che aiutano nell'identificazione di tali abilità.

Nonostante l'eterogeneità del profilo cognitivo, i bambini dotati hanno caratteristiche comuni sintetizzate di seguito, tuttavia, le caratteristiche di seguito descritte non vogliono essere esaustive della molteplicità di sfumature esistenti nei bambini gifted. Si ritiene, infatti, che tali tratti distintivi possano non essere presenti contemporaneamente in uno stesso individuo. La descrizione che segue ha dunque lo scopo di delineare alcune delle possibili caratteristiche riscontrabili ed osservabili nel bambino/ragazzo gifted in un dato momento temporale.

Caratteristiche nell'apprendimento:

Sono capaci di individuare prontamente modelli e relazioni

Colgono facilmente i principi e i nessi fondamentali
Si impegnano per individuare soluzioni valide, alternative e creative ai problemi
Cercano di ridefinire i problemi, di rappresentare le idee e di formulare ipotesi
Amano le sfide intellettuali
Saltano alcune fasi di apprendimento
Possono imparare a leggere prima degli altri e la loro comprensione è migliore
Colgono il significato del testo molto rapidamente
Organizzano rapidamente le informazioni
Sono in grado di conservare ed elaborare grandi quantità di informazioni
Possono richiamare una vasta gamma di conoscenze
Cercano di decidere da sé stessi basandosi sulla razionalità
Formulano e sostengono le idee con le evidenze
Cercano di scoprire in modo indipendentemente il come e il perché delle cose

Caratteristiche del pensiero creativo:

Producono un gran numero di idee
Producono idee originali
Mostrano giocosità intellettuale, immaginazione e fantasia
Creano testi originali o inventano le cose
Mostrano un acuto ed insolito senso dell'umorismo
Hanno intuizioni insolite
Amano fare speculazione e pensare al futuro
Dimostrano consapevolezza delle qualità estetiche
Non hanno paura di essere diversi
Sono pronti a sperimentare nuove idee e rischiare di sbagliare
Cercano modalità insolite, piuttosto che i rapporti convenzionali

Caratteristiche motivazionali:

Si sforzano di raggiungere elevati standard di realizzazione personale
Sono auto-diretti e preferiscono lavorare in modo indipendente
Sono fortemente auto-motivati e si fissano obiettivi personali da raggiungere
Sono persistenti nel completare compiti
Si impegnano e vengono assorbiti dai compiti e dalle attività
Tendono ad essere auto-critici e valutativi
Sono affidabili

Caratteristiche nella leadership sociale:

Prendono l'iniziativa nelle situazioni sociali
Sono sicuri di sé e popolari con i coetanei
Comunicano bene con gli altri
Sono socialmente maturi
Dimostrano alto livello di empatia
Cercano attivamente la leadership nelle situazioni sociali

Manifestano capacità di motivare un gruppo per raggiungere gli obiettivi
Sanno convincere un gruppo ad adottare idee o metodi
Sono adattabili e flessibili in situazioni nuove
Cercano attivamente la leadership nelle attività sportive
Sono disposti ad assumersi le responsabilità
Sanno sintetizzare idee elaborate dai membri del gruppo per formulare un piano d'azione

Caratteristiche di autodeterminazione:

Sono scettici verso le dichiarazioni autoritarie
Mettono in discussione le decisioni arbitrarie
Insistono con insegnanti ed adulti per ottenere chiarimenti
Mostrano un interesse precoce per i problemi da adulti
Sono riluttanti ad esercitarsi in abilità già padroneggiate
Sono facilmente annoiati in compiti di routine
Esprimono molto francamente le idee, le preferenze e le opinioni
Si relazionano meglio con bambini più grandi e con gli adulti, e spesso preferiscono la loro compagnia
Tendono a porre domande in maniera incalzante

Caratteristiche psicologiche:

Mostrano notevole sensibilità su come gli altri li percepiscono
Evidenziano un alto livello di resilienza
Manifestano un'alta consapevolezza delle loro azioni
Possono modificare il proprio comportamento per adattarsi ad una situazione
Possono manifestare atteggiamenti depressivi perché "nessuno li capisce"
Possono manifestare una certa tendenza all'isolamento
Possono mostrare bassa autostima e sensi di colpa

Possibili criticità

Le sorprendenti abilità del bambino gifted non devono far ritenere che lo sviluppo generale (cognitivo, biologico e sociale) proceda in maniera armonica. Una delle più tipiche disarmonie identificata in questa popolazione consiste nella differenza fra lo sviluppo cognitivo e quello motorio. Tipicamente, il bambino iperdotato mostra sorprendenti abilità di lettura e di calcolo, ma nelle attività motorie può apparire "gozzo o maldestro", in altre parole decisamente in ritardo rispetto al gruppo dei pari. Notevole può essere il divario fra lo sviluppo cognitivo e quello emotivo. Non è raro, infatti, che il bambino iperdotato mostri un vocabolario più sviluppato rispetto ai coetanei ma che, dal punto di vista emotivo, abbia reazioni tipiche dell'età cronologica o addirittura di età inferiori.

Di seguito si descrivono le possibili criticità riscontrabili nei profili del bambino/ragazzo gifted:

- Manifesta forte volontà, impazienza verso la lentezza altrui e antipatia verso le attività di routine
(rifiutando gli esercizi ripetitivi e le procedure standard di apprendimento)
- Può rifiutare i piani prestabiliti o rifiutare le attività che già conosce
- Domina le discussioni e pone domande imbarazzanti
- Rifiuta o omette dettagli durante la comunicazione
- Può venir percepito come prepotente, maleducato o brusco
- Può usare le competenze verbali per sfuggire o evitare determinate situazioni
- Evidenzia gli interessi in modo eccessivo e si aspetta altrettanto dagli altri
- Ha difficoltà nell'accettare fatti non razionali (ad es. emozioni, tradizioni, questioni religiose)
- Denota difficoltà nell'esprimere le emozioni
- Evidenzia scarsa concretezza nella vita quotidiana
- Si annoia a scuola e con i coetanei
- Spesso non sa ascoltare e viene visto dagli altri come "quello che sa tutto"
- E' eccessivamente auto-critico e può mostrarsi critico o intollerante verso gli altri
- Facilmente si scoraggia o si deprime
- Se vi è pressione da parte degli adulti sulla performance, può manifestare sentimenti di inadeguatezza e di incomprensione
- Adotta uno stile eccessivamente perfezionista e rigido, focalizzandosi eccessivamente su alcuni aspetti o dettagli
- Nei momenti in cui si focalizza su attività di suo interesse resiste alle distrazioni, trascurando i compiti assegnati o le persone
- Viene visto dagli altri come "diverso", "sopra le righe", "bizzarro", "strano"
- Può apparire ostinato
- Manifesta eccessiva sensibilità alla critica, ai conflitti interpersonali con pari e familiari o rifiuto dei pari
- Si aspetta che gli altri abbiano sistemi di valori simili ai suoi
- Manifesta necessità di successo e di riconoscimento per non sentirsi diverso o alienato
- Manifesta frustrazione nei momenti di inattività disturbando il lavoro dei compagni, fino ad essere considerato iperattivo
- Può rifiutare gli aiuti di genitori o dei pari
- Può essere non convenzionale o anticonformista
- Può apparire dispersivo e disorganizzato
- Usa l'umorismo in modo improprio per attaccare gli altri
- Prova frustrazione quando l'umorismo non viene capito
- È a rischio di isolamento sociale

- Ha bassa autostima dovuta alla percezione della differenza con i pari in modo negativo

Inoltre, questi bambini vengono spesso descritti come più vivaci/energici della media.

Non è infrequente che il bambino iperdotato venga erroneamente diagnosticato come bambino con Disturbo da Deficit di Attenzione con/senza Iperattività.

Modello di intervento

La tempestività degli interventi, accompagnata alla precocità, appaiono indispensabili nell'identificazione e nella presa in carico dei gifted children. Per questo motivo si rende necessario il coinvolgimento non solo delle Istituzioni, ma anche di varie figure professionali che, a seconda del ruolo rivestito nei diversi momenti dello sviluppo ed apprendimento dell'allievo, possano accompagnare il bambino/ragazzo e la famiglia nel percorso evolutivo di crescita.

Le persone coinvolte nella gestione e presa in carico dei gifted sono numerose e questo da un lato tutela il benessere del minore, dall'altro moltiplica le responsabilità e porta a considerare eventuali criticità. Gli attori che vanno considerati sono: i genitori, gli insegnanti, parte integrante della scuola, lo psicologo, l'educatore, i compagni di scuola, i fratelli del gifted e la società in cui queste persone vivono ed operano.

Nella progettazione di un intervento con il bambino gifted si segnala la necessità di prevedere le seguenti fasi:

1. analisi dei bisogni dei destinatari dell'intervento (bambini/ragazzi, genitori, insegnanti, ecc...) e del contesto in cui si andrà ad operare;
2. osservazione delle caratteristiche e dei comportamenti del bambino attraverso apposite griglie di osservazione (questionari per la famiglia e la scuola) per ottenere una descrizione qualitativa e quantitativa delle caratteristiche distintive;
3. individuazione dell'équipe multidisciplinare di cui faranno parte i docenti di classe, il docente referente per l'area BES ed eventualmente il docente referente per l'Intercultura (se l'alunno non è italofono). La famiglia partecipa alla fase di redazione di un eventuale PDP come da Direttiva del 27 dicembre 2012 e può essere convocata per riunioni periodiche dei docenti dell'équipe. All'équipe possono essere aggiunti eventualmente altri specialisti su suggerimento non vincolante della famiglia;
4. definizione degli obiettivi di miglioramento misurabili e delle competenze da sviluppare;
5. individuazione delle modalità pratiche per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
6. stesura del progetto di intervento ai sensi del D.lgs 59/04 o di un eventuale PDP e specificazioni delle sue fasi (con obiettivi, tempi, strumenti e modalità) a cura dell'équipe e del Referente scolastico Education to Talent, individuato nel referente per i BES;

7. condivisione del progetto con il Dirigente scolastico, l'intero team dei docenti e comunicazione del progetto alla famiglia. In caso di redazione di un PDP questo deve essere condiviso con la famiglia. Eventuali integrazioni o modifiche del progetto andranno apportate in itinere;
8. definizione di criteri e strumenti di monitoraggio e di valutazione iniziale, intermedia e finale per il raggiungimento degli obiettivi indicati.

L'insegnante, per lavorare in un ambiente di apprendimento dove sono presenti tratti di plusdotazione dovrebbe possedere determinate competenze tra le quali:

- essere informato sui bisogni specifici dei gifted students
- conoscere il quadro di riferimento dal punto di vista psicopedagogico
- fornire collegamenti tra discipline, andando oltre il programma prestabilito
- sviluppare tecniche di problem solving e metodologie didattiche adeguate arricchire il curriculum
- promuovere le abilità utili a condurre autonomamente una ricerca
- dimostrare una mentalità aperta (open-mindedness) e flessibile
- possedere una profonda conoscenza dei contenuti che vengono affrontati.

La programmazione didattica per i gifted necessita sicuramente di un cambio di prospettiva che, se adottata per tutta la classe, porterebbe dei benefici a tutti gli alunni. Sarebbe opportuno partire non dalle difficoltà che pongono gli allievi gifted ma cercare di cambiare prospettiva metodologica valorizzando così i talenti che ciascuno manifesta. In questo senso, la programmazione ideata per i gifted children necessita di attività che prevedano un approfondimento dei contenuti e una mentalità flessibile dell'insegnante orientato alla complessità e non alla semplificazione. Le unità di apprendimento per competenze chiave europee (Indicazioni Nazionali 2012 come integrate nel 2018) possono prevedere livelli di padronanza specifici, individuati a partire dai bisogni educativi specifici dei gifted.

Le tipologie di misure educative e di programmazione didattica specifiche per gli alunni gifted potrebbero prevedere:

- **ARRICCHIMENTO:** una modalità per programmare delle attività didattiche specifiche per la classe. Il modello dell'arricchimento è stato presentato da Renzulli (1997) all'interno del suo School Wide Enrichment Model (SEM). Tramite questo modello si favorisce il raggiungimento dell'apprendimento significativo e dello sviluppo di abilità di problem solving.

- **ACCELERAZIONE:** una forma di arricchimento che, secondo Pressey (1949), è un avanzamento attraverso un programma educativo a ritmi molto veloci oppure riguarda la programmazione di attività previste per classi più avanzate rispetto a quella in cui è inserito il bambino gifted. Questo metodo permetterebbe di progredire più velocemente, basandosi sui suoi ritmi di apprendimento e sulla sua alta motivazione ad imparare; inoltre fornisce attività di livello avanzato, che permettono, attraverso l'utilizzo di vari metodi di insegnamento, uno studio più approfondito delle discipline scolastiche nell'ambito

del piano di studi tradizionale e/o un'offerta più ampia delle tematiche disciplinari.

In letteratura sono state identificate 18 forme di accelerazione, tuttavia raggruppabili in due macro-categorie: accelerazione in una disciplina, in cui gli studenti rimangono con il gruppo dei pari e si provvede a fornire contenuti e abilità che da programma sarebbero state ipotizzate per alunni più grandi. Nella programmazione didattica, volta all'arricchimento o all'accelerazione, si consiglia di prevedere il Curricolo Compattato tramite l'utilizzo di un "contratto di apprendimento" per i gifted ossia un "patto" per negoziare le estensioni didattiche e/o il comportamento tra alunno e insegnante. Il contratto si predispone a partire da un capitolo o unità di apprendimento, suddividendolo in varie sezioni.

Ulteriori strategie didattiche per valorizzare i talenti a scuola e scoprire gli interessi degli alunni sono costituite da:

- utilizzo di un Portfolio, ossia di uno strumento che raccoglie esclusivamente i prodotti che documentano particolari attitudini e/o interessi
- promozione dello studio autonomo, ossia di una modalità che consente di rispettare il ritmo di apprendimento più veloce dei gifted e di promuovere l'autonomia. Betts e Kercher (1999) hanno predisposto un modello di "Apprendimento Autonomo" pensato per i gifted e costituito da cinque principali dimensioni: orientamento, sviluppo individuale, attività di arricchimento, seminari (ad es. il Seminario socratico) e lo studio approfondito.

Si ritiene utile, inoltre, prevedere la possibilità di attivare attività extrascolastiche, organizzate dalla scuola o da altri enti/associazioni/istituti/centri, che consentano ai giovani gifted di sviluppare le loro abilità in un determinato settore di interesse e che possano implementare la creazione di reti specifiche di sostegno per alunni, insegnanti e genitori.

Orientamento formativo, come strategia trasversale per la formazione della persona

Oggi le persone devono orientarsi in società sempre più complesse e liquide ed in più momenti della vita. Ciò implica per gli allievi la necessità di acquisire quelle competenze trasversali per la vita che mettano ciascuno in grado di affrontare cambiamenti, difficoltà, rischi con un atteggiamento di fiducia in se stesso e con responsabilità, assumendo il rischio che ne potrebbe derivare.

Il modello a cui facciamo riferimento è il Modello formativo-relazionale. L'orientamento formativo è, infatti, un lungo processo formativo (long life learning) intrecciato ai percorsi didattici, che mette la persona in condizione di progettare il proprio futuro, realizzarlo in modo flessibile, costruire le proprie scelte e partecipare attivamente alla vita sociale anche con la prospettiva di

modificarla. La didattica orientante o orientativa sembra poter costituire uno strumento efficace per la formazione che dura tutto l'arco della vita.

Si propone qui un possibile "decalogo orientativo" per la presa in carico di ogni studente e la messa a punto di un'offerta formativa coerente con i bisogni di ciascuno:

1. Accogliere la persona e identificare i suoi bisogni
2. Individuare il modello di comunicazione e di intervento più efficace
3. Progettare, se necessario, specifici itinerari di formazione sui "gifted children" per il consiglio di classe coinvolto
4. Identificare tutte le risorse interne ed esterne disponibili
5. Individuare possibili collaborazioni di soggetti competenti e di esperti
6. Definire un progetto personalizzato in accordo con la famiglia, che tenga conto di attitudini, competenze, interessi, linguaggi
7. Prevedere esperienze di alternanza scuola – lavoro e forme di mobilità e scambio
8. Monitorare il percorso formativo sin dall'inizio e verificare la coerenza degli interventi
9. Accompagnare nelle fasi di transizione e passaggio tra gradi di scuola e formazione
10. Valutare esiti formativi e personali nel tempo.